

tions» (152-192) (pp. 121-136); 7 «The crossing of the Red Sea» (193-242) (pp. 136-152); 8 «The oasis at Elim» (243-269) (pp. 152-166).

Segue un'Appendice sul metro e la prosodia della tragedia (Appendix, «The metre and prosody of the Exagoge», pp. 167-173) che ha un carattere strettamente tecnico e che riporta ancora una volta la discussione degli studiosi sull'argomento.

La IV parte è costituita dalle note sia all'Introduzione (pp. 175-193), sia al Commento (pp. 193-224).

La bibliografia (scelta) (Select bibliography, pp. 227-231) è preceduta dalla tavola delle abbreviazioni e seguita dagli indici (pp. 233-252) assai preziosi di: 1) nomi e soggetti (pp. 233-237); 2) passi degli autori greci (e latini) (pp. 237-240); 3) citazioni bibliche (pp. 241-244); 4) dei vv. dell'*Exagogē* («not ... treated at the pertinent place in the commentary») (pp. 244-247); 5) opere apocriefe e pseudoepigrafiche [secondo il canone ebraico] (pp. 247-249); 6) testi rabbinici (pp. 248-251); 7) autori cristiani (pp. 251-252); 8) testi samaritani; 9) iscrizioni e papiri (p. 252). Anche la precisione di questa parte è prova del rigore scientifico dell'A.

Il libro di Jacobson è dunque un lavoro degno di stima e altamente didattico non solo per le conoscenze che trasmette, ma oserei dire ancora di più per il metodo di ricerca a cui è costantemente fedele, e non possiamo che ringraziare l'A. per aver scritto un testo che rivela la presenza, nella sua «preistoria», di una vita dedicata, con amore, allo studio ed alla ricerca.

(A. PASSONI DELL'ACQUA)

Les attributions (catégories). Le texte aristotélicien et les prolégomènes d'Ammonios d'Hermeias, présentés, traduits et annotés par I. PELLETIER, en collaboration avec G. ALLARD - L. BRUNET, Index de L. OUELLET, «Coll. Noésis», Bellarmin-Les Belles Lettres, Montréal-Paris 1983. Un vol. di pp. 250.

In un'epoca di rinnovato interesse per le *Categorie* di Aristotele e i relativi commentari antichi¹, abbiamo ora a disposizione un'opera utile: dettata da sano pragmatismo e frutto di un lavoro d'*équipe* ben definito e aperto a fecondi sviluppi, consiste in una traduzione essenzialmente strumentale, i cui risultati, a volte quasi provocatori — la *categoria* aristotelica è resa col termine *attribution* — faranno indubbiamente discutere, e non solo i filosofi.

Pelletier e i suoi collaboratori hanno inteso innanzitutto dare un contributo per una più corret-

ta comprensione ed esegesi dello scritto aristotelico e non lasciano certo delusi. Apre il volume una Prefazione essenziale (pp. 9-19), nella quale da un lato si ribadisce che Aristotele nelle *Attributions* ha voluto esclusivamente presentare i fondamenti primi del processo conoscitivo, e dall'altro si rileva l'interesse e la posizione focale del commentario ammoniano (di cui finora esisteva solo una traduzione moderna in rumeno) all'interno della tradizione neoplatonica. Segue la traduzione francese delle due opere, con note sobrie e tese soprattutto a giustificare o a chiarire la soluzione metafrastica adottata; per Ammonio, molto opportunamente, sono tradotte anche le varianti segnalate dal Busse nella sua edizione. È una traduzione «critica» e meditata, che, indipendentemente dall'importanza dei due testi, merita comunque di essere letta, perché pone in discussione in modo costruttivo la funzione e la correttezza e, in definitiva, la possibilità della traduzione di un testo filosofico.

Prezioso strumento di lavoro è il duplice indice analitico greco delle due opere (pp. 195-250), con traduzione e spiegazione dei singoli lemmi.

Qualche osservazione. A p. 77, 10 (8, 5-6 Busse), nota 17: non mi pare necessario correggere η τῆς διδασκαλίας ἀπαγγελία al posto di ἡ τῆς ἀπαγγελίας διδασκαλία della tradizione manoscritta, che a mio avviso significa «il procedimento didattico adottato per comunicare il proprio messaggio» e poteva dunque essere tradotto «le procédé didactique employé dans l'exposé». Nell'Indice, s.v. εἶρομαι (p. 225, 1), sarebbe stato opportuno, per maggior comodità, aggiungere un rinvio alla voce λέγομαι. Gli spiriti e accenti delle parole greche sono talvolta sbagliati (nell'*exergue*, inoltre p. 68, nota 21, p. 152). A p. 74, 2 un banale refuso: anziché *plusieurs objets* si legga *un seul objet*.

(CH. FARAGGIANA DI SARZANA)

¹ Vedi, ad esempio, G. L. KUSTAS, *The Commentators on Aristotle's «Categories» and on Porphyry's «Isagoge»*, in *Studies in Byzantine Rhetoric*, Thessalonike 1973, pp. 101-126; A. D. CONTI, *La teoria della relazione nei commentari neoplatonici delle «Categorie» di Aristotele*, «Riv. Crit. Stor. Filos.», XXXVIII (1983), pp. 259-283.

E. SALZA PRINA RICOTTI, *L'arte del convito nella Roma antica - con 90 ricette*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1983. Un vol. di pp. 312, con 117 riprod. fotogr.

L'interesse principale del libro è rappresentato